

→ **A Cannes** Berlusconi, insieme a Tremonti, ha presentato un generico elenco senza numeri

Dismissioni e liberalizzazioni

Una scarna comunicazione all'Europa del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: dismissioni e liberalizzazioni per uscire dalla crisi su cui porrà la fiducia quanto prima. Merkel scettica. Sarkozy: fate presto.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A CANNES

Se Atene brucia, Roma sprofonda. Nella prima giornata del G20 di Cannes – un vertice drammatico per i destini del vecchio continente – la Grecia riesce a invertire la rotta, assicurando sulla compattezza del consenso interno, e allontanando l'ipotesi referendum. Così resta solo l'Italia il "buco nero" in cui si addensano le preoccupazioni maggiori per il futuro dell'Europa e dell'euro. Silvio Berlusconi arriva di primo mattino con il suo "pacchetto" di misure, e giura e spergiura che saranno attuate in pochi giorni. Vede anche Angela Merkel da sola: la cancelliera si informa su ogni passaggio. Il premier annuncia ai partner europei che il maxiemendamento varato nella nottata dell'altro ieri sarà depositato martedì o mercoledì prossimo in Senato, dove si esamina la legge di stabilità. Su quel provvedimento si porrà la fiducia a Palazzo Madama, il ramo del Parlamento ancora in mano a questo centrodestra.

DUE SETTIMANE

«Nel giro di 10-15 giorni quelle norme saranno legge», spiega Berlusconi nel meeting dei Paesi dell'Unione monetaria. Non solo: a breve si aprirà un confronto con le parti sociali per riformare il mercato del lavoro. Una relazione dettagliata e puntigliosa, una corsa senza freni, eppure il premier italiano non convince. Tanto che nella conferenza stampa di chiusura della giornata, Nicolas Sarkozy usa parole cristalline. Eccole: «Il presidente Silvio Berlusconi ci ha riferito oggi i risultati della riunione del governo italiano. Ne abbiamo preso atto con interesse, ma anche lui sa che la questione non è il contenuto del pacchetto ma se sarà applicato». Tradotto: gli italiani possono raccontare tutto quello che vogliono a parole, ma non è affatto certo che alle parole seguano i fatti. Anche i

tedeschi, stando a indiscrezioni, restano molto cauti. «A Berlino continuano a pensare che il default greco sarebbe un problema, ma che la crisi italiana sarebbe la fine dell'euro. Per l'Italia servono "firewalls" molto potenti», spiega un osservatore tedesco. Il quale non sembra avere dubbi: Berlusconi non ha ancora convinto Merkel. «La cancelliera si convincerà quando vedrà i fatti», conclude. Se non è una crisi di credibilità questa, come si chiama? D'altro canto nella delegazione italiana c'è un Capo di governo accompagnato da un ministro del Tesoro indicato ormai da tutti come il suo vero e unico antagonista interno. Non è un bel biglietto da visita. Gli uomini dello staff ostentano una pace armata. «Berlu-

Dicono a Berlino

«La crisi greca è un problema, quella italiana fa finire l'Euro»

sconi non va da nessuna parte senza Tremonti – sussurra qualcuno – Sono tutte stupidaggini quelle che si leggono». Sarà, ma i fatti dicono altro. Il primo impegno della giornata è una riunione ristretta ai Paesi dell'area euro, quella più esposta alla crisi (il bilaterale con Medvedev e Ban Ki moon slittano alla tarda serata). Mentre il presidente francese incontra Barack Obama e la cancelliera tedesca in un trilaterale, e riconferma il direttorio franco-tedesco come guida esclusiva del continente, il premier italiano espone ai colleghi di Eurolandia il suo programma, che ricalca la lettera presentata al vertice europeo del 26 ottobre scorso.

Berlusconi insiste sulla determinazione di raggiungere il pareggio di bilancio di qui al 2013. «Il problema dell'Italia non sono i fondamentali dell'economia – avrebbe detto il premier secondo fonti diplomatiche – Il problema è il debito, che tuttavia il Paese ha sempre onorato». Per raggiungere l'obiettivo del pareggio annunciato, il Tesoro ha deciso di agire sullo stock di debito accumulato, ed ha introdotto nell'emendamento un piano di vendita di immobili pubblici statali e locali. Se nella lettera d'intenti si indicava la cifra di 5 miliardi all'anno per tre anni come possibile incasso, stavolta non si fanno cifre. E non si forniscono ipotetiche liste per

le dismissioni. Nello stesso emendamento si conferma l'obiettivo di arrivare all'età pensionabile di 67 anni entro il 2026. Anche qui, non si chiarisce se quel limite include la finestra oppure no, nel qual caso si sfonderebbe la soglia dei 68 anni. Nel testo compagno poi le liberalizzazioni delle professioni, dei servizi pubblici locali, agevolazioni per le infrastrutture e per il project-financing.

Il testo è in via di stesura negli uffici del Tesoro. All'Ecofin della settimana prossima a Bruxelles Tremonti punterà ad accelerare lo sblocco dei fondi strutturali europei. Questa la ricetta. «In questo modo l'Italia rispetterà i suoi impegni – spiegano fonti governative – e contribuirà al comune programma di gestione della crisi finanziaria in atto».

Solo oggi, tuttavia, si capirà davvero se l'appuntamento di Cannes ha centrato il suo obiettivo: conquistare l'aiuto dei Paesi emergenti (Cina in testa) per circoscrivere il contagio della crisi. «Da Pechino mi aspetto un grande impegno», ha detto Mario Draghi da Francoforte. Ma per ora i cinesi tacciono. ♦



L'ANALISI

Maria Cecilia Guerra

IL GOVERNO E LA FIERA DELL'INUTILITÀ

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

A meno di sorprese - dal momento che si ragiona sul testo di un maxiemendamento alla legge di stabilità in discussione in Parlamento che non è ancora stato reso noto e che probabilmente ancora non esiste - la valutazione non può che essere questa.

Si è convenuto sulla riproposizione, ormai rituale, di alcuni titoli di settori di intervento - liberalizzazioni, privatizzazioni, dismissioni di patrimonio pubblico - senza che nell'articolazione di nessuno di essi sia stato fatto un passo avanti significativo, che renda possibile valutarne, non solo il meri-

to, ma anche la maggiore credibilità rispetto agli elenchi contenuti nelle lettere di intenti che si sono sino ad ora succedute. Sono stati lasciati accuratamente fuori tutti gli argomenti oggetto di veti incrociati di questo o quel pezzo della maggioranza, quali, in primo luogo, le pensioni e la patrimoniale.

La crescita dovrebbe essere in larga parte il risultato del solito insieme di microincentivi, quasi tutti nella forma di quelle agevolazioni fiscali che si dice di volere disboscare. La stessa liturgia che ha caratterizzato i vari decreti anticrisi che si sono succeduti dal 2008, con gli esiti che sono sotto gli occhi di tutti.